

AZIONE CATTOLICA ADULTI ROMAGNA - RITIRO DI AVVENTO - CESENATICO 21 NOVEMBRE 2021

Prima Meditazione tenuta da don Giancarlo Leonardi: Vangelo di Giovanni capitolo 1

La prima cosa che volevo notare è questa: chi ha letto il primo capitolo dopo un pezzo si è fermato, perché ha pensato “E’ impossibile che ci sia un pezzo così lungo”. Invece io parlerò di tutto il capitolo. Sarà pesantissimo, vi chiedo scusa in anticipo. Altra premessa: le riflessioni non sono di un teologo o di un biblista. Non ho nessuna competenza, sono un uomo e un credente. Sono un prete da 42 anni, ho fatto 13 anni di seminario. Racconto la mia vita, non dico altre cose. Ultima cosa: il sapore delle cose che dico è ciò che stiamo vivendo in questi due anni che io reputo due anni enormi. Noi, poi, siamo dei *superficialoni*, diciamo “E’ andata bene, va tutto bene.” No no, queste sono sciocchezze. La situazione che stiamo vivendo sta toccando tutti, nell’umanità e sta toccando tutti con Dio. Dio non ha risposto, amici! Dio non ha risposto a ciò che avevamo chiesto. E questo ha messo in crisi. Chi è che non si è accorto che la nostra storia, le nostre comunità sono storie e vicende segnate, impaurite, che portano con loro mille domande. E ancora le nostre comunità, sia civili che ecclesiali, hanno tantissima sofferenza. Tanta. Inimmaginabile e ancor più grande nei più piccoli, quelli che non fanno notizia. E così, il sapore delle cose che dico riguarda queste cose. Io ho vissuto malissimo i primi mesi del lockdown: ero arrabbiato come una pantera. Ero arrabbiato con Dio, con la Chiesa, con la società. Arrabbiato nero. Ho fatto una fatica boia. E poi i rapporti e soprattutto la grandezza e la bellezza di Dio mi hanno aiutato.

Questa era la premessa. Voi siete già stanchi dopo la premessa, ma adesso viene il bello. Provo a dire alcune cose su questo testo che è così composto. C’è questo inno iniziale che parla del principio e dice che nel principio c’è una parola, dice che nel principio c’è un raggio di luce. E dice che questo principio con la parola e un raggio di luce fa partire la storia e allora la nostra vita è una vita che vive di questo. Vive di una parola, di un raggio di luce e di un sentiero. Secondo momento: dopo quel primo pezzo che abbiamo letto, c’è un intermezzo dove Giovanni Battista si presenta e dice chi non è. Poi c’è un terzo momento in cui Giovanni Battista lancia due dei suoi dicendo “Andate a vedere, quel tipo lì è interessante.” E quel tipo interessante si volta e lancia loro una domanda: “Che cosa cercate?”

Questo è il primo capitolo. Vediamo cosa ricavarci. Io mi soffermerò sui primi tre capitoli di Giovanni. Chi scrive questo Vangelo è un soggetto particolare, stupendo, forse uno dei più affascinanti del Vangelo, perché l’impatto con Gesù l’ha vissuto con tutto sé stesso. La sua vita è stata un po’ tutta permeata, particolare, perché parte da questa vicenda dell’incontro con Gesù giovanissimo, neppure ventenne, e scrive questo Vangelo tra i 90 e i 100 anni. Quindi quei 70 anni in cui la sua vita ha avuto una parola, una luce e ha fatto un viaggio, lui l’ha accolta. “*In principio*”: noi siamo riportati al principio, a ciò che affonda fino nella nostra vita, fino nella nostra storia. Però, amici, se io penso a cosa è fondativo nella mia vita mi hanno sempre detto e ho sempre pensato che fosse qualcosa di stabile, di fermo, di inamovibile, di fisso. Cos’è il principio? È qualcosa di immobile, di fermo. Amici, ciò che abbiamo vissuto in questi due anni ha sbragato tutto. Come facciamo a vivere l’inizio? Come facciamo a recuperare il principio? Allora la cosa che mi ha incantato è che il principio, così come Giovanni lo racconta, è qualcosa di fluido, di dinamico. È una parola, una parola che corre, una parola che è viva. Una parola che si arricchisce gradualmente, che viene a cercarti e ti chiede subito un cenno di risposta, capite? La parola ha bisogno di un cenno, non è mai di sola andata, ha questo movimento incessante. La nostra vita allora non è piantata su qualcosa di fisso e di inamovibile ma su qualcosa in movimento.

Ma perché Giovanni ha intuito questo? Perché il mio Dio mi dice che il principio fluisce, scorre, mentre a me umano sembra così chiaro che debba essere immobile e fermo? Perché la vita può scorrere solo dentro alla libertà e la libertà è movimento. La libertà si fa, la si conquista, la si vive. È vero che nella nostra vita libera abbiamo bisogno di punti fissi, ma abbiamo bisogno di approdi da dove si possa subito ripartire. Questo è il fluire della parola, libera, che ci raggiunge.

Questa libertà messa in moto da una parola e da una luce è qualcosa che è sempre vivo, sorprendente. La libertà è viva, ma la libertà a volte è anche crisi, caduta. La libertà non può essere incatenata. La libertà è novità e la libertà chiede di vivere nella fiducia. E allora la prima conclusione alla quale vogliamo arrivare è questa. Sono raggiunto da una parola perché la mia vita viva. Sono raggiunto da una parola, perché la mia vita viva nella libertà e chi ha pronunciato questa parola attesta una fiducia in me. E allora in quell'inizio c'è un atto di fede, ma non è il tuo. Nell'inizio non c'è il tuo atto di fede. Nell'inizio c'è l'atto di fede di Dio in te. C'è un Dio che crede in me, questo è in grande inizio! Questo è l'inizio vivo, fluido. Dio crede in me e costruisce questo legame con una parola, nella libertà e nel dialogo. E pronuncia una parola e attende una risposta, ma non è mai soggiogato o ricattato da quella risposta. No, no! Perché l'atto iniziale di quel principio e di quella parola pronunciata è un Dio che crede in te. Questa è la meraviglia. Sapete, ci hanno detto che la fede siamo noi che crediamo in Dio, lo vedremo, come ci hanno detto che il perdono è che noi siamo pentiti e lui ce lo dà. No, Giovanni ci racconta un'altra storia, lo vedremo pian pianino. L'inizio è Dio che crede nell'uomo, che vive amando me. È lui che lo decide, è lui che ama, è lui che è libero di amare ed è questo il fluire della vita. È questo che incarna me dentro tutta questa storia, dove tutto mi crolla e solo un atto di fiducia mi può far riprendere a vivere. È ciò che è in crisi tra di noi, siamo sbriciolati, nessuno crede nell'altro, nessuno, solo Dio crede in me. Siamo tutti frantumati e dispersi ma è proprio questa la bellezza di Dio, che crede in noi frantumati e dispersi. Questa è la meraviglia, questo è il Dio in cui desidero credere sempre di più.

Questo principio mi viene a raccogliere dentro alla mia storia accovacciata e raggomitolata, permettetemi queste due immagini, dentro un giardino e ad un grembo. Parte così la mia vita. La Genesi parla di un giardino, la mia storia è un grembo in cui la vita mi viene regalata. Quella prima parola mi invita ad alzarmi e sapete cosa mi dice? Alzati, perché c'è un raggio di luce per te. C'è una parola che invita ad alzarti e ti dice "Sai, c'è un raggio di luce per te". È la prima cosa la luce nella Genesi, è così, questa è la mia vita che, raggomitolato, una parola mi dà fiducia, mi fa vivere. Ma sapete che questo inizio mi viene riproposto continuamente anche in questi anni, eh sì! Un raggio di luce per te. "Ma qui è un pasticcio, ma non me ne va bene una", "Alzati, c'è un raggio di luce per te." C'è un sentiero particolare, il tuo sentiero, un raggio di luce per te. Noi vogliamo capire tutto, questo tempo ci ha regalato il crollo di tutto questo. No, non capiamo niente. Abbiamo bisogno di riprendere quel raggio di luce, di riprendere quel cammino particolare che è il cammino di ciascuno. E ciascuna strada presa, scelta, amata, percorsa, se presa, scelta, amata, percorsa con tutte le tue forze, quella strada ti porterà a cogliere qualcosa dell'uomo e qualcosa di Dio. Vedete, le grandi domande che ci siamo fatti per anni tipo "Ti sei realizzato?" Boh? Qualcuno è in grado di rispondere? Io non lo so. Però vorrei essere in grado di dire questo: Signore ho preso questa mia piccola strada e l'ho presa con tutte le mie forze! E qualcosa dell'uomo e di te mi è stato donato. Ma che meraviglia che è questa.

In questo percorso ci sono due incontri, due esperienze, due meraviglie, due perle preziose, chiamatele come volete, che si chiamano grazia e verità. La grazia è qualcosa che non riesco a spiegare, che non fa tornare i conti, perché avviene gratis. Nel bilancio dove lo metti il gratis? Ma la grazia ci dice che la nostra vita, il nostro sentiero, il nostro cammino è sempre anticipato da Dio. Perennemente anticipato da Dio. E questa è la meraviglia del gratis. E sarebbe bello, in questo tempo di riflessione sulla vita, andare a cogliere come la mia esperienza di credente è dentro al gratis, come la comunità cristiana è gratis, come continuamente io sono anticipato da quel gratis e prima di quello io dico, merito, costruisco. Viene prima. Gratis e verità. Sapete, nella mia vita di prete ho vissuto il seminario con gli anni del '68 e del '77: sono stati anni impegnativi, bellissimi, per me affascinanti. Pensate che eravamo nel seminario di Bologna, non ero un eretico. Eravamo in classe. Esame di Maturità. Opera filosofica dove fui anche interrogato e che era la mia passione: il

Manifesto di Marx e Engels! È chiaro il concetto? La ricerca della verità dentro questo contesto mi ha sempre un po' infastidito, perché mi sembrava il segno di una chiusura. Tu hai la verità, io ho la verità e se poi la verità non combacia del tutto cosa facciamo? Poi ho vissuto più di 20 anni del mio ministero di prete con Giacomo Biffi e al suo vertice c'era il concetto di verità e vi giuro che ho fatto una gran fatica, visto la mia storia, la mia crescita la mia vita. Adesso mi sono appassionato. È buffa la vita, adesso mi sono appassionato della verità. Perché la grazia e la verità sono un mondo altro da quello che sto vivendo. Avete dei figli? No, non voglio sapere niente, è solo per non dire delle sciocchezze. Uno può dire "Ho due figli, tre figli, sono stato fortunato son cresciuti bene." Un altro può dire "Ho tre figli: porca miseria non ne è andata bene una". Prova te a dire dove sta la verità. Dove ti sta portando la verità di quel legame, di quel rapporto magico con un figlio che fai fatica anche tu a comprendere? Qual è la verità? Ma è bellissimo questo, perché mi apre un mondo. Qual è la verità del mio essere oggi pastore a Castenaso? Dice "Oh, ma vado bene, ho la chiesa sempre piena". No. Non mi interessa questo. Qual è la verità? Se tu la cerchi la trovi e ti mette in moto profondamente e ti aspetta sempre l'oltre. Sapete, la meraviglia della verità è che va posta anche dentro alla morte, anche dentro alla disfatta, anche dentro alla sofferenza. La verità è sempre un mondo altro rispetto a quello che vivi.

Sapete che domenica scorsa era nel Vangelo la verità. Sto vivendo un rapporto di amicizia con una donna di 53 anni: la conobbi nel 1989, al campo scuola dei giovani ad Auronzo in Val Aurina e siamo rimasti molto legati, lei si è sposata e ha due figli e ha un tumoraccio che la sta devastando ed è un momento difficilissimo. È stata ricoverata una settimana; adesso è a casa e le ho chiesto venerdì scorso "Katia sto leggendo questo Vangelo, aiutami" e lei mi ha scritto: "Come posso risponderti? Io posso solo dirti che le nostre storie tante volte vengono ribaltate, che tante volte le nostre storie sono solcate da lacrime e che a volte ci sono progetti che si sono sognati e che si sono annientati. E se dentro tutto questo poniamo la verità, cosa mi dice la verità dentro tutto questo?". Qua bisogna trovare una luce, ho bisogno di trovare accanto a me una luce e soprattutto ho bisogno di trovare accanto a me una presenza che è Gesù, il Figlio dell'Uomo consegnato e trafitto. Io ho bisogno di cercare la verità, grazia e verità.

Ultimi due pezzi poi mi fermo, perché secondo me conviene che si riprenda il testo e lo si vada a guardare. Allora questo percorso che stiamo facendo è legato al principio, una parola che mi dice "Alzati, c'è un raggio di luce per te, c'è un sentier:, abbraccialo con tutte le forze; scopri che hai una fiducia che ti sostiene". Io credo in te. Mio Dio! In questo percorso ho due grandi forze, due grandi esperienze, la grazia e la verità e non posso mai staccarle e sono dentro questa ricerca della verità, questa percezione del gratuito, dell'essere anticipato, dell'essere accolto, aggiunto dalla misericordia, dentro tutto questo: il gratis. Ma te lo meriti? Ma non è questo che si chiede il Vangelo. Sei stato anticipato, capisci? E in questo cammino la grande domanda dell'uomo è: chi sono io? È una domanda che continuamente risorge, anche in momenti non facili e difficili come quelli che stiamo vivendo noi. Chi sono io? E questo testo di Giovanni ha presente questa domanda che probabilmente anche Giovanni tante volte si è posta. Però Giovanni usa questo escamotage: parla di sé ma lo fa dire a Giovanni il Battista. Dice che la prima grande scoperta, proprio perché la gratuità e la fiducia ti hanno raggiunto e ti fanno vivere, è scoprire ciò che non sei. Scoprire che non sei Dio, che non sei tu il principio. È scoprire che non sei tu l'arbitro del bene e del male, scoprire che non sei tu la giustificazione della tua vita. E in questo scoperta potrai avviare un percorso interessante: dall'illusione dell'onnipotenza che sempre ci portiamo dietro, l'illusione dell'onnipotenza di farcela, di saltarci fuori, di tornare tutti come prima (questo è il delirio dell'onnipotenza), alla fragilità di essere creature. "Dai, ma allora questo è il solito discorso da prete, mi vieni a dire che non valgo!" No, no. Riposizionati. Giovanni l'Evangelista ci dice che tu, raggiunto da quella parola, sei una voce e la tua vita ha qualcosa da dire. La tua vita è significativa, ma la parola e il raggio di luce li hai ricevuti, ti sono stati regalati. Ma tu sei stupendo, tu hai qualcosa da dire nella storia di oggi ricordatelo. È questa la mia fragilità. Non è una fragilità da umiltà passiva o che lede bene o male la mia umanità, ma la viene a riposizionare. Sono stato raggiunto da una parola, sono stato incontrato da una gratuità e ora finalmente esco, esco da quel giardino, esco da quel grembo, esco e ho una voce. E le cose che tu hai nella tua vita le devi dire dentro questa storia, devi riempire questa storia di significato, ma ricordati che non sei l'Onnipotente. Non sei l'Onnipotente.

Quel percorso di vita legato alla grazia e alla verità, quel percorso legato alla scoperta di chi non sono io e di chi sono io, porta poi con sé questa continua domanda: che cosa cercate? Perché questa domanda è fondamentale? Il Vangelo di Giovanni la riprenderà anche alla fine. La troviamo all'inizio e poi con Maria Maddalena fuori dal sepolcro, chi cercate? C'è un libro di Tomas Halik, un teologo cecoslovacco che ha vissuto il suo ministero dentro al regime anche con grandi difficoltà e ha scritto alcuni libri molto interessanti. Quello che più mi è piaciuto e ho letto proprio in questo periodo è "Pazienza con Dio", non pazienza di Dio, proprio "Pazienza con Dio". Ve lo consiglio, è bellissimo, non è forse semplicissimo, ma è abbordabile. Racconta che girando per Praga, andando a prendere la metropolitana, scorge un muro scritto. È appena terminato il regime e c'è una ebbrezza di libertà, e sul muro c'è scritto: "Dio è la risposta" in grande, bello. Poi si avvicina e vede, come spesso succede quando ci sono scritte sui muri e qualcuno aggiunge qualcosa, qualcuno ha aggiunto in piccolo: "Ma qual è la domanda?". Io direi così: Dio è la domanda. Dio è la domanda della mia vita e devo pregare che non si spenga mai questa domanda. Dio non è la risposta della mia vita, è la domanda. Però qui c'è una precisazione in questo capitolo di questo incontro: quella domanda non è una domanda né astratta, né teorica: è una domanda posta dentro la tua storia e la tua vita di carne, concreta. "Dove abiti?", "Rimasero con lui", "Ti ho visto mentre eri sotto il fico", "Tu sei un uomo in cui c'è sincerità". "Sei tutto d'un pezzo". Questi sono i dialoghi della vocazione nel primo capitolo di Giovanni.

La parola ha messo in moto la vita e la tiene in moto continuamente regalando quella domanda: Dio, il tuo Dio. Il Dio per te. E allora è comprensibile che a quei due che vanno con Giovanni Battista, Giovanni Battista stesso dica: "Continuate!" Noi ci saremmo fatti domande, ma tu rischi? Ma quello è nuovo. No, no, aspetta, non fidarti. No, fatti accompagnare da quella domanda. È vero che queste prospettive non sembrano facili per noi adulti e adultissimi. Io ne ho 67, ma questa è la prospettiva, anche se non la capisco, anche se lontana, anche se mi scardina, ma qui c'è vita, qui c'è il fluire della vita, il fluire della ricerca, una luce che ti raggiunge. Qui c'è l'esperienza della grazia e della verità e io ho sempre bisogno di questo, di essere raccolto e di essere rilanciato dentro quella ricerca. Bene mi fermo qua. Spero che riusciate a cogliere qualche suggestione per voi da regalarvi, da tenere per voi da non mettere su Facebook Instagram.